

1/07/08

Repubblica: Le maestre degli scolari zingari: un colpo all'integrazione

Sono scese in difesa dei loro alunni rom: tredici maestre della scuola elementare D'Antona-Biagi, periferia sud di Roma, hanno preso carta e penna e hanno scritto al ministro dell'Interno Roberto Maroni un appello che oggi invieranno anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà ai nostri alunni e la più sentita riprovazione per il disegno di legge che prevede il censimento dei rom e sinti presenti sul territorio italiano, tramite la rilevazione delle impronte digitali come in uso per i criminali». La scuola elementare conta circa una trentina di bambini rom su 500 e la paura di queste maestre è che «il disegno di legge che prevede il censimento tramite impronte digitali non solo degli adulti ma, ancor peggio, dei bambini, non possa ottenere altro che l'effetto di un incrudimento dei rapporti di convivenza sulla base di una percezione e timore della non accettazione da parte della società». «Abbiamo una tradizione di accoglienza che dura ormai da anni - spiega Gabriella Riggio, una delle maestre firmatarie -. Questa decisione è un grosso passo indietro. Si vanifica tutto quello che abbiamo fatto e vuol dire far sentire i nostri alunni ancora più emarginati». Sì, perché alla D'Antona-Biagi non ci sono problemi di integrazione o di razzismo. «Quando quest'anno un bambino rom è partito per il campo scuola - continua la maestra - i genitori dei suoi compagni italiani di classe hanno provveduto a tutto, anche alla valigia. Non ci sono problemi tra i bambini italiani e i piccoli di etnia rom e non si sono mai presentati problemi di sicurezza, ne tantomeno furti. Da sempre noi insegnanti parliamo di integrazione e spieghiamo le altre culture». Da qui la richiesta delle maestre: «Ci appelliamo al ministro Maroni affinché riveda questa norma senza precedenti in Europa». Infine, una richiesta provocatoria: essere schedati insieme ai loro scolari rom..